

## IL MISTERO

# Quant'è costata la brochure?

Palazzo dei Bruzi parla di 380 euro una tantum, ma sulle determinine si leggono cifre diverse

**LA REPLICA**  
In relazione all'articolo "Pagata due volte la brochure col nazista", pubblicato su Il Garantista a pagina 8, l'Amministrazione comunale precisa che la notizia riportata è falsa. In particolare, la brochure "Alarico tra storia e leggenda" destinata alla Bit di Milano è stata stampata una sola volta in 2.000 copie ed è costata 380,00 euro. Le altre som-

me cui confusamente si fa riferimento nell'articolo sono servite per la più ampia fornitura dei molteplici materiali di promozione turistica che vengono ordinariamente distribuiti dai centri comunali di informazioni turistiche e inviati nei musei e nelle fiere e borse del turismo.

Comune di Cosenza

## LA CONTROREPLICA

Non amiamo le ripetizioni, ma siamo costretti a tediare il lettore raccontando di nuovo la storia delle determinine 2855/2014 e 679/2015, pubblicate - ma non allegate, come da irregolare consuetudine - sull'albo pretorio online di Palazzo dei Bruzi e consultabili, grazie a Sergio Nucci, sul sito web del polo civico Buongiorno Cosenza.

È il 14 novembre 2014, quando dal Settore Turismo parte la determina 2855. Nel documento c'è scritto che l'amministrazione vuole offrire ai turisti materiale divulgativo sui beni culturali della città e che «per provvedere alla stampa di alcuni supporti divulgativi (brochure, pieghevoli e volantini) è stato espletato un cottimo fiduciario» nei mesi precedenti. Se l'è aggiudicato una delle uniche due ditte ad aver presentato un'of-

ferta e il preventivo vincente è di 5800 euro, Iva esclusa. Il responsabile del procedimento autorizza il settore Bilancio «a impegnare la somma di € 7.076,00». Saranno state in quest'infornata le 2000 brochure da 19 centesimi l'una che il Comune ha portato al più importante evento sul turismo del Paese? Potrebbe anche darsi, cosa che però lascerebbe il dubbio sul perché si spendano 380 euro per 2000 brochure e gli altri 6696 per volantini e pieghevoli. O le brochure di novembre potrebbero essere diverse da quelle portate alla Bit. Purtroppo pare non sia così, a leggere la determina 679/2015. Qui si ricorda il vecchio cottimo fiduciario, precisando che «il materiale informativo fin qui stampato è risultato insufficiente alle esigenze dell'Amministrazione, date le tan-

te richieste da parte di visitatori e turisti». Bisogna rimediare in fretta, perché «al fine di promuovere al meglio le iniziative avviate dall'amministrazione comunale per la valorizzazione dell'offerta turistica cittadina è precipua intenzione della stessa amministrazione di partecipare ad alcune delle giornate della Bit di Milano per la quale è necessario stampare dell'ulteriore materiale informativo». Di che tipo? «Della stessa tipologia di quello precedentemente stampato», scrive il Settore Turismo stavolta. Magari con «tipologia» si vogliono intendere i volantini e i pieghevoli, e non le brochure con sopra i nazisti. Magari quelle non sono state mai stampate prima e non sono andate a ruba tanto da richiederne una ristampa. Magari ne avranno stampate davvero 2000 con

380 euro. O magari non è così.

Nella determina, infatti, si legge che «la ditta per la stampa di ulteriori 3000 copie del materiale precedente (sic) stampato ha fatto pervenire un preventivo in cui il prezzo delle brochure richieste è rimasto invariato rispetto all'affidamento di cui alla determinazione dirigenziale 2855/2014, pari ad un totale di € 5.197,20 compresa Iva» e si autorizza il nuovo impegno di spesa.

Stesso materiale, 3000 copie e brochure al prezzo «invariato» di 5200 euro, tutto per la Bit. Questo dicono gli atti del Comune, ma saremo lieti di riportare stralci di quello relativo alla spesa di 380 euro quando verrà pubblicato sull'albo pretorio come prevederebbe la legge sulla trasparenza.

Camillo Giuliani

## SCUOLA AGRARIA

## Coldiretti alla Provincia: «Ora salvate quel terreno»

«In una fase di aumento delle iscrizioni negli Istituti ad indirizzo Agrario sia superiori che universitari, è davvero strano e comunque non apprezzabile che l'amministrazione provinciale di Cosenza emetta una "manifestazione di interesse per l'acquisto di fabbricati e terreni" nei quali è compreso il terreno dell'azienda didattica dell'istituto tecnico agrario "Tommasi" di 25mila metri quadrati». Da questo assunto parte la richiesta di Coldiretti Calabria all'amministrazione Occhiuto affinché riveda la sua decisione: «Non vorremmo e crediamo non vogliano la quasi totalità dei cittadini che ci si trovasse davanti ad una speculazione di cui la città non ha alcun bisogno», proseguono



quelli di Coldiretti, proponendo in ottica "green" che, anzi, l'azienda didattica «venga potenziata come un parco delle biodiversità con sentieri naturalistici e anche spazi di ricerca ed approfondimento nel settore agroalimentare». Tutto questo perché «il terreno oggetto della manifestazione di interesse è patrimonio di tutti i cittadi-

ni ed è un diritto di tutti fruire di uno spazio aperto nella città per valorizzarlo facendolo diventare una palestra naturalistica e laboratorio di agricoltura gli alunni». Da piazza XV marzo, però, tornano a precisare che sull'argomento c'è poco da discutere, loro malgrado: «La destinazione d'uso prevista dal piano regolatore generale è

di un terreno edificabile, ragione per cui il valore di conseguenza è alto. Fra l'altro, tale destinazione d'uso non è stata decisa dalla Provincia. L'Ente, come più volte precisato, oltre a risentire dei tagli operati dal Governo, è costretto a dismettere il patrimonio non utilizzato a fini strumentali. a manifestazione di interesse per l'acquisto di immobili e terreni di proprietà provinciale è prevista infatti dal "Piano delle alienazioni dei beni immobili dell'ente" approvato dal consiglio provinciale come allegato al "Bilancio di Previsione 2014" (precedente dunque al governo Occhiuto) con Delibera n. 80 del 23/09/2014. L'obbligo di redigere il Piano di alienazione dei beni immobili è previsto nell'art. 58 del decreto legge 112 del 2008 convertito con modificazioni dalla Legge 133 del 2008, nel Testo Unico degli Enti Locali e nella Legge di Stabilità 2015».

(gcs)

## CRONACA

## Rapina al "Metropolis" Arrestata un'altra donna

Rapina impropria: è il reato di cui dovrà rispondere Alessandra Voci, 25 anni, di Catanzaro, arrestata ieri sera dai militari dell'Arma della Compagnia di Rende, coordinata dal capitano Luigi Miele, su esecuzione di ordinanza emessa dal gip del Tribunale di Cosenza, Giuseppa Ferrucci. I fatti contestati alla donna risalgono al 19 gennaio scorso, quando furono arrestate Daniela Voci e Filomena



Veneziano sorprese mentre rubavano nella profumeria "Sephora" del centro commerciale Metropolis. Ad accorgersi del furto il vigilante della struttura che ha notato l'atteggiamento sospettoso di quattro donne. Destreggiavano con scaltrezza tra gli scaffali della profumeria e, in assoluta disinvoltura, infilavano nelle borse personali profumi già senza confezione e privi di anticaccheggio, per un valore di 2500 euro. L'uomo, allora, le ha aspettate all'uscita dell'attività, con l'intenzione di bloccarle per farle consegnare la refurtiva. Ma a fermarsi sono state soltanto due, poco dopo arrestate dai militari dell'aliquota radiomobile rendese, mentre le altre se la sono date a gambe, salvo prima aggredire l'agente. Immediato l'intervento degli uomini del Nucleo operativo di Rende, agli ordini del tenente Giovan Battista Marino, che hanno acquisito le telecamere di videosorveglianza del negozio, nel tentativo di risalire all'identità delle altre due ladre. E una è stata beccata: Alessandra Voci, sorella di Daniela è stata subito identificata e per lei è scattata la proposta della misura restrittiva. È finita ai domiciliari.

Morena Gallo

## DAL TRIBUNALE

## "Promoteo", accuse granitiche I testi: «Mai frequentati i corsi»

Un'udienza relativamente tranquilla, quella svoltasi ieri nel tribunale di Cosenza, circa la presunta truffa della società "Promoteo", organizzatrice di tantissimi corsi di formazione che - secondo il pubblico ministero Giuseppe Cozzolino - non sarebbero mai stati svolti. Un'inchiesta che ha messo a nudo uno dei tanti problemi italiani, cioè quello di utilizzare fondi europei per presunte attività illecite che nel caso specifico sarebbero state commesse tra il 2008 e il 2009. Oggi a processo ci sono 43 persone coinvolte negli otto programmi di formazio-

ne finiti sotto la lente d'ingrandimento della Guardia di Finanza che, anche questa volta, è stata duramente criticata dal collegio difensivo per alcune testimonianze raccolte che sarebbero avvenute alla presenza di più di un partecipante ai "corsi fantasma". E non solo. Il legale Raffaele Rigoli ha chiesto a uno degli undici testi sentiti dal giudice Lo Feudo se le Fiamme Gialle avessero mostrato un registro delle presenze e l'interessato ha risposto di no, nonostante nel verbale ci fosse scritto che avrebbe riconosciuto le firme. Tuttavia, quel che è emerso, ancora una vol-



ta, in maniera inequivocabile che i ragazzi non hanno partecipato ad alcun corso di formazione né hanno mai sostenuto un esame finale. Altra anomalia sono alcune firme non riconosciute dai testi che dunque hanno avvalorato la tesi della pubblica accusa. La difesa, tuttavia, ha annunciato battaglia fino alla fine e, molto probabilmente, chiederà

l'escussione dei titolari delle aziende che suggerirono ai loro dipendenti di andare a frequentare un corso che in realtà non è mai stato svolto. Già ieri gli avvocati Porto e Gerace hanno chiesto ai testi le generalità dei loro "capi". Il collegio difensivo continua a sostenere che i datori di lavoro sarebbero dovuti finire nel registro degli indagati e sicuramente faranno valere le proprie ragioni al termine dell'istruttoria dibattimentale. Infine, il pool difensivo è composto - tra gli altri - dagli avvocati Sergio Calabrese, Franz Caruso, Nicola Carratelli, Angelo Pugliese, Raffaele Rigoli, Antonio Gerace, Guido Siciliano, Pasquale Naccarato, Eugenio Naccarato, Pierluigi Principato, Rosario Carbone, Ernesto D'Ippolito, Elisa Francesca Esposito, Francesco Porto, Mimmo De Rose e Sergio Campanella.

Antonio Alizzi